

Digital Resources, Creativity and Innovative Methodologies in Language Teaching and Learning

Edited by

Adriana Teresa Damascelli

Cambridge
Scholars
Publishing



Digital Resources, Creativity and Innovative Methodologies in Language
Teaching and Learning

Edited by Adriana Teresa Damascelli

Advisory and Scientific Committee

University Language Centre of Turin University (CLA-UniTO)

Prof. Marie-Berthe Vittoz (Director), Prof. Daniele De Meneghi, Prof.

Silvia Ferreri, Prof. Cristina Giacoma, Prof. Gabrielle Laffaille, Prof.

Elisabetta Paltrinieri, Prof. Martin Solly, Prof. Roberta Siliquini, Prof.

Mario Squartini.

This book first published 2017

Cambridge Scholars Publishing

Lady Stephenson Library, Newcastle upon Tyne, NE6 2PA, UK

British Library Cataloguing in Publication Data

A catalogue record for this book is available from the British Library

Copyright © 2017 by Adriana Teresa Damascelli and contributors

All rights for this book reserved. No part of this book may be reproduced,
stored in a retrieval system, or transmitted, in any form or by any means,
electronic, mechanical, photocopying, recording or otherwise, without
the prior permission of the copyright owner.

ISBN (10): 1-4438-8614-9

ISBN (13): 978-1-4438-8614-7

CHAPTER TWELVE

ESPERIENZE E RIFLESSIONI SULLA DIDATTICA ASSISTITA DELL'INTONAZIONE IN ITALIANO, INGLESE E FRANCESE

ANTONIO ROMANO
AND GELSOMINA GIORDANO¹

Abstract

This chapter aims to bring together a number of considerations on the teaching of intonation in Italian, English and French. Significant contributions in this area have been published since the first descriptive studies of intonation (Jones, 1909; Palmer, 1922; Bolinger, 1958; Delattre, 1966) up to the latest proposals by authors such as Wells, 2006; Canepari, 2008; Boureux, 2012; Busà, 2012; Chun 2013a&b, concerning the applications used in some commercial products (cf. Cazade, 1999). It is useful to provide an overview of the main research branches that contributed to the description of the intonation systems of these languages.

Although enthusiasm for this type of study has been decreasing, scholars and researchers suggest using software and audio material which allows learners to listen to native speakers' pronunciation and record in turn the same phrases so as to verify their pronunciation and therefore understand, learn and correct possible mistakes (Denoeud et alii, 1996; Delmonte, 1999, 2009; Chun, 1998; Chun et alii, 2013).

The purpose of this contribution, based on experiments carried out at the Laboratory of Experimental Phonetics 'Arturo Genre' of Turin, is therefore to give new vitality to some of these methods through a selection of intonation curves and with the help of acoustic analyses.

A preliminary study was carried out with this in mind, based on a list of similar sentences in the three languages (Giordano, 2013) which showed some interesting features. Some conclusions are discussed, and it is suggested that it is necessary to find corrective methods and to generate a

¹ Università degli Studi di Torino (IT).

wider general reflection on the theoretical needs, and on the development of specific software for self-learning.

Parole chiave: intonazione, didattica, apprendimento assistito

1. Prosodia e caratterizzazione degli enunciati²

Gli aspetti prosodici della lingua occupano da tempo una posizione di primo piano negli studi sul parlato. Dopo varie esitazioni, a partire dagli anni '70 del XX sec., anche nell'ambito delle discipline linguistiche si è registrato un aumento considerevole degli studi dedicati alla prosodia. Tra i fenomeni più rilevanti osservati e descritti si ricordano di solito l'intonazione e il ritmo, per lo studio dei quali si suggerisce di rilevare (misurare, stimare, quantificare) alcune variabili fisiche che costituiscono i correlati acustici delle grandezze percepite e degli aspetti linguistici codificati negli enunciati.³

Se negli ultimi anni i fenomeni prosodici (e i loro correlati fisici) hanno ricevuto una certa attenzione nei testi di didattica delle lingue, affermando progressivamente e diffusamente la consapevolezza del loro ruolo determinante nella dinamica della comunicazione, la loro definizione resta purtroppo relegata a un insieme di dichiarazioni programmatiche e di considerazioni piuttosto generiche (Guimbretière, 1994). Come noto (cfr. Chafe, 1987; v. §3), la strutturazione degli enunciati è infatti il risultato della sovrapposizione di diverse informazioni che pertengono agli spazi di caratterizzazione linguistica o perilinguistica, senza escludere ambiti di rilevanza paralinguistica o extralinguistica che possono essere di pari interesse in un contesto di apprendimento delle lingue (Canepari, 1985). In alcuni casi, infatti, siamo in grado di percepire questi caratteri persino ascoltando conversazioni in una lingua diversa dalla nostra; altre volte non ci accorgiamo, invece, che il ricorso a soluzioni prosodiche inadeguate può costituire un elemento di disturbo alla comprensione dei messaggi che produciamo in lingue diverse dalla nostra L1. Le produzioni linguistiche, sia orali sia scritte, non veicolano soltanto concetti, ma li strutturano anche secondo gerarchie di importanza e secondo le funzioni che le diverse parti

² L'articolo presenta alcune considerazioni tratte dall'elaborato di Laurea di G. Giordano (2013) e riproduce elementi di riflessione proposti da A. Romano al XX Seminario AICLU di Torino 2014. La redazione originale del testo è di GG con sostanziali ritocchi e integrazioni di AR.

³ Tra questi, la durata temporale, la frequenza fondamentale f_0 e l'intensità (Bertinetto & Magno-Caldognetto, 1993; Sorianello, 2006).

di informazione svolgono nel contesto in cui appaiono (Cresti, 1999; Lombardi Vallauri, 2009).

2. Intonazione e informazione

L'intonazione è un fenomeno prosodico del parlato presente in tutte le lingue naturali. È un aspetto linguistico che si sviluppa spontaneamente in ogni essere umano fin dalla nascita, grazie alla sensibilità che si definisce nei riguardi delle modulazioni vocali presenti nelle produzioni linguistiche presenti nel proprio ambiente comunicativo. L'intonazione ha come dominio l'enunciato e spesso anche un intero programma enunciativo o sequenze di turni conversazionali.

Nella fenomenologia intonativa sono presenti diversi tipi di informazione, con elementi che – come menzionato in generale al §2 – possono presentare una natura linguistica ed essere legati alle strutture sintattica, semantico-pragmatica e informativa del messaggio. A questi elementi è attribuita spesso la funzione di veicolare la forza illocutoria e le finalità dell'enunciato, nonché le intenzioni del locutore e il suo stato emotivo e altre informazioni come la sua provenienza e, in certe comunità linguistiche, la sua educazione e il suo status sociale.

La melodia partecipa all'organizzazione linguistica del parlato e alla sua scansione in unità minime di informazione, ciascuna delle quali può essere rappresentata da un raggruppamento di unità più elementari, che esprimono, in un dato contesto enunciativo, determinate funzioni comunicative. Tuttavia, l'intonazione assolve anche una serie di funzioni espressive che determinano una dimensione di variazione significativa degli enunciati che rende talvolta difficile individuare gli invarianti di questi livelli organizzativi.

Le lingue mettono a disposizione più di un modo per descrivere uno stesso evento, usando sostanzialmente le stesse parole, ma in un ordine diverso o con un'intonazione diversa. Ogni enunciato, infatti, a seconda del contesto comunicativo, presenta un contorno intonativo (legato allo sviluppo della frequenza fondamentale, f_0) al cui interno alcune posizioni possono essere contrassegnate da prominenze legate a quest'organizzazione. Il contenuto lessicale e sintattico di alcuni enunciati potrebbe risultare sostanzialmente uguale se questi non differissero per il rilievo che il parlante dà alle diverse parti informative.

Oltre a segnalare le sezioni fondamentali del Tema e del Rema (unità relative al piano illocutivo), il rilievo melodico contribuisce a individuare

il Dato e il Nuovo (unità relative al piano contestuale).⁴ Le due parti locutive dell'enunciato segmentato sono riconosciute e interpretate grazie all'intonazione che attribuisce un valore convenzionale a ciascuna di esse: alla prima (a sinistra), quella di *topic*; alla seconda (a destra) quella di *comment* (termini introdotti nella tradizione linguistica da Hockett, 1963) che si realizzano secondo profili specifici dipendenti dalla lingua (cfr., tra gli altri, Lombardi Vallauri, 2009).

2.1. L'intonazione dell'italiano

La facilità con cui la provenienza di un parlante italiano è riconosciuta, anche in assenza di tratti regionali lessicali o sintattici e di caratteristiche segmentali evidenti, suggerisce la presenza di considerevoli elementi di connotazione prosodica. Ciononostante, gli schemi strutturali dell'intonazione dell'italiano sono stati definiti da alcuni autori con modalità di rappresentazione diverse (Panconcelli-Calzia, 1939; Chapallaz, 1960; Canepari, 1985; Rossi, 1998; Grice *et aliae*, 1999).

Gli studi più propriamente sperimentali sull'intonazione dell'italiano risalgono soltanto alla fine del secolo scorso (per una rassegna v. Sorianello, 2006, ma numerosi altri lavori sono apparsi nell'ultimo decennio). Grazie al Gruppo di Fonetica Sperimentale dell'Associazione Italiana di Acustica e all'Associazione Italiana di Scienze della Voce che hanno federato gruppi di ricercatori operanti in vari settori (tanto pubblico quanto privato), le ricerche si sono intensificate e diversificate in campo teorico e nella tipologia del materiale linguistico. Molta attenzione, in questi studi è stata rivolta ad aspetti quali la relazione tra sintassi e intonazione e l'associazione tra contorni di f_0 e funzioni pragmlinguistiche degli enunciati. Molto meno spazio è stato invece dedicato finora, in Italia, agli studi sull'organizzazione prosodica del discorso (cfr. Couper-Kuhlen & Selting, 1996).

I primi studi d'impostazione impressionistica e con un interesse rivolto alla classificazione dei profili (v. Figg. 1a e 1b) sono stati in seguito superati dal delinearsi degli approcci fonetico-acustici che hanno fatto a lungo ricorso alla raccolta e all'analisi di liste di frasi isolate (spesso lette; talvolta elicitate, con metodi più o meno affidabili). Tuttavia, gli studi condotti da L. Canepari (sin da Canepari, 1985), che ha scelto di non avvalersi di metodi strumentali, sono proseguiti in questa direzione, portando all'individuazione e alla descrizione di diversi andamenti

⁴ Cfr. Simone (1992) e Lombardi Vallauri (2009).

intonativi (specifici discussi con l'uso di un particolare metodo di rappresentazione basato sui cosiddetti tonogrammi).

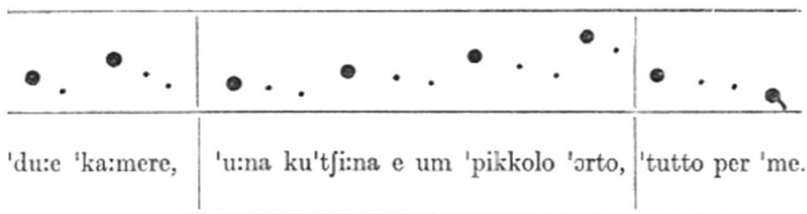


Figura 1a. Esempio di rappresentazione dell'intonazione di un enunciato italiano, con individuazione di unità intonative continuative e conclusive (tratto da Chapallaz, 1960: 13).

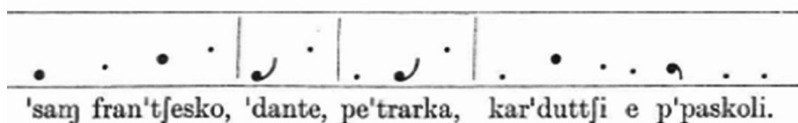


Figura 1b. Esempio di rappresentazione dell'intonazione di un enunciato enumerativo italiano (tratto da Chapallaz, 1962: 7).

Tra i fautori di un'analisi strumentale, il diffondersi di una certa diffidenza nello studio di un'intonazione standard ha favorito invece un interesse rivolto prevalentemente allo studio di alcuni fenomeni intonativi tipici di una selezione di varietà geografiche. Inoltre, fino a tempi recenti, in cui sono stati portati a compimento lavori decennali, i risultati si erano, però, mostrati difficili da comparare per la diversa metodologia usata.⁵

Con le ricerche di C. Avesani sulla declinazione intonativa, hanno avuto inizio gli studi autosegmentali.⁶ In un contesto analitico teorico-speculativo si svolgono, invece, le ricerche di autori che hanno sviluppato metodi di riflessione indipendenti. Come E. Cresti (1999) che, rifacendosi agli atti linguistici di J.L. Austin e J.R. Searle, porta avanti ricerche

⁵ A complicare ulteriormente il quadro complessivo avevano contribuito inoltre alcuni lavori (talvolta autorevoli), rivolti allo studio esclusivo di materiali del parlato spontaneo.

⁶ È ad Avesani (1995) che si devono i primi tentativi di codifica prosodica dell'italiano mediante il sistema ToBI. Con metodi simili sono oggi analizzate alcune varietà intonative dell'italiano (con risultati che verranno discussi nel corso di questo lavoro).

sull'articolazione informativa *Teoria della lingua in atto*, secondo cui la segmentazione degli enunciati in gruppi prosodici è determinata primariamente da questi livelli di organizzazione del parlato.

In italiano gli schemi intonativi più studiati, legati alla modalità della frase, oltre che all'ordine e alle gerarchie di dipendenza dei costituenti, sono complessificati dalla presenza di numerose modalità di segmentazione della frase, come la dislocazione a destra e la dislocazione a sinistra, e da un uso frequente della focalizzazione intonativa (v., tra gli altri, Romano, 2008, in riferimento a Delattre, 1966, v. §4).

2.2. L'intonazione dell'inglese

La letteratura sull'intonazione dell'inglese si presenta ricchissima e offre materiali per riflessioni a tutti i livelli di analisi. Sebbene il contributo pionieristico di D. Jones (1909) fosse orientato alla descrizione di lingue diverse come inglese, francese e tedesco con obiettivi didattici (v. Fig. 2) e anche altri importanti autori nel corso del '900 (v. Figg. 3a e 3b) abbiano approfondito la riflessione teorica su questi temi senza trascurare le ricadute applicative, l'attenzione del mondo scientifico anglosassone si è spostata gradualmente su obiettivi di carattere fonologico. I metodi di analisi e rappresentazione differiscono anche tra gli esponenti stessi della Scuola britannica, che hanno proposto modelli di studio diversi, da quelli sovraposizionali a quelli lineari per livelli.



Figura 2. Esempi di enunciati in inglese e in francese descritti tramite curve continue tracciate su pentagramma (tratto da Jones, 1909: 17 e 41).

—ai —θɔ:t it wəz —wʌn ən ʌfaiv! /.....\

Figura 3a. Esempio di enunciato in inglese americano in trascrizione fonetica e indicazioni schematiche dei presunti movimenti melodici associati alle posizioni prominenti (tratto da Palmer, 1922: 53, es. 141).

That's funny! That's fun ny!

Figura 3b. Esempio di due enunciati in inglese americano associati a intonazioni funzionalmente distintive; il posizionamento delle sillabe rispetto al rigo riproduce convenzionalmente i livelli di altezza melodica associati (tratto da Bolinger, 1978: 479).

Inoltre, tra i fautori di questi modelli, alcuni autori come Palmer (1922), O'Connor & Arnold (1961) e Cruttenden (1986) hanno proposto esemplificazioni basate su un numero elevato di configurazioni tonali fino a sette, mentre altri, come ad es. Gussenhoven (1984), si sono limitati a due o tre (anche solo considerando il modello dell'inglese britannico).⁷

Ovviamente, proprio da quest'ambito linguistico, negli ultimi anni si sono affermati gli studi condotti nell'ottica di un approccio Autosegmentale-Metrico (da Ladd, 1996, v. sopra). Tuttavia, nella concezione di alcuni autori come J. Wells (2006), che non prevede la scomposizione di una curva intonativa in unità discrete delle dimensioni di un profilo accentuale locale, è possibile procedere indipendentemente all'identificazione di un numero ridotto di movimenti tonali per scopi descrittivi. Nel rispetto di un modello tipicamente britannico, l'intonazione di frase può essere infatti studiata individuando le posizioni e la

⁷ Le informazioni essenziali per la classificazione dei toni nucleari dell'inglese sono tre: il movimento che ha origine dal nucleo, in base al quale può essere delineato il contorno ascendente, discendente o invariato; il livello da cui ha inizio il movimento nucleare, cioè alto o basso; e il cambio di direzione tonale rilevabile dopo il nucleo. La combinazione incrociata di questi elementi genera un insieme di soluzioni tonali; in inglese se ne riconoscono sette: tre discendenti, tre ascendenti e una costante. Anche se focalizzata sul catalano, una discussione sulle unità essenziali per una rappresentazione fonologica generale dell'intonazione è ora proposta da Prieto (2014).

collocazione relativa dei seguenti movimenti: discendente *falling*, ascendente *rising*, piatto *level*.⁸

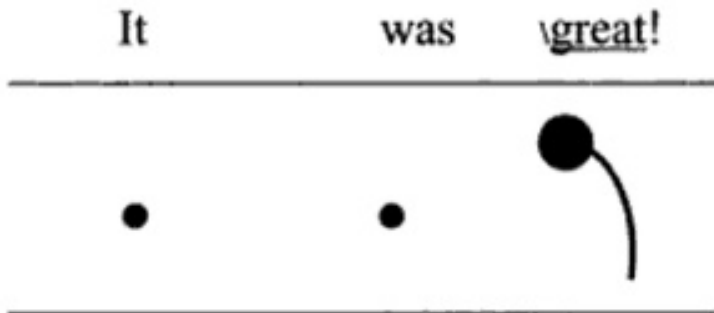


Figura 4. Esempio di rappresentazione dell'intonazione di un enunciato esclamativo inglese (tratto da Wells, 2006: 18; *cfr.* Fig. 1a&b).

2.3. L'intonazione del francese

Anche la letteratura sull'intonazione francese vanta una lunga tradizione di studi basati sull'individuazione dei contorni melodici basilari. A tempi più recenti è da ricondurre il filone di studi che si è formato intorno al modello prosodico ideato da Hirst (1983) e discusso da diversi autori per varie lingue v., tra gli altri, Hirst & Di Cristo, (1998). Secondo questo modello che converge su altri per alcune definizioni operative di partenza, l'intonazione è il risultato di una strutturazione gerarchica di più costituenti prosodici: il gruppo accentuale, caratterizzato da un contorno ascendente; l'unità tonale (*TU*), costituita da più gruppi accentuali (*prosodic words*); e l'unità intonativa (*IU*), costituita da più gruppi tonali.

Un modello più propriamente sintattico, ma condizionato da vincoli euritmici, è stato invece elaborato da Martin (1987), il quale, constatando la cattiva adattabilità dei modelli anglosassoni allo studio dell'intonazione del francese, ha a lungo diffidato dal perseguire un'omologazione metodologica, argomentando la sua posizione con una critica esaustiva dell'eccessivo condizionamento degli strumenti analitici (spesso usati impropriamente) e sottolineando il persistere di modalità organizzative dell'intonazione basate sulla presenza di elementi discriminanti tra le

⁸ Tra gli studi più moderni dedicati all'intonazione dell'inglese britannico, ricordiamo Halliday (1967), Crystal (1969), Couper-Kuhlen (1986), Hirst (1998), Wells (2006).

lingue che sarebbero cancellati dal ricorso a modelli di analisi poco *language-dependent*.⁹

Studi sulla melodia del francese sono stati condotti anche da M. Rossi (si veda più recentemente Rossi, 1999), nell'ambito dei quali l'intonazione è descritta come concatenazione di intonemi (morfemi intonativi dal carattere distintivo, *cfr.* gli schemi proposti da P. Delattre, v. dopo), e altri autori, tra i quali A. Lacheret-Dujour (2001). Occupandosi di parlato spontaneo (con tutte le difficoltà che questo comporta), quest'autrice rafforza l'ipotesi che l'intonazione non sia soltanto il risultato dell'organizzazione sintattica, ma che dipenda anche dalla sua funzione informativa (ipotesi illustrata dal ruolo della marcatezza prosodica del *topic*). La proposta interessante che viene dai suoi lavori è nella necessità di vedere il funzionamento prosodico come articolato attorno a un modulo fonologico che poggia sulla formulazione interna di una struttura intonativa gerarchica e da un modulo fonetico che obbliga a una resa in unità segmentate e/o segmentabili.

Tuttavia, è alle ricerche di P. Delattre (1966) che si riconducono gli schemi intonativi di base del francese (che, nella formulazione originaria, il linguista rappresenta sotto forma di dieci intonazioni fondamentali come movimenti globali su schemi a quattro livelli). Il metodo, che presenta scelte di rappresentazione simili a quelle di altri approcci descrittivi, consente una corretta resa delle principali distinzioni intonologiche (v. es. in Fig. 5).¹⁰

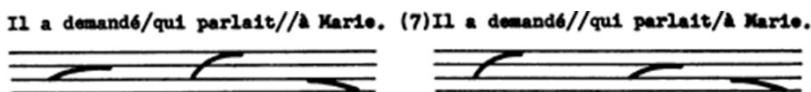


Figura 5. Distinzione tra schemi intonativi continuativi maggiore e minore in un esempio con intonemi in diversa sequenza (tratto da Delattre, 1966: 8).

⁹ Prima della recente apertura a un dialogo più costruttivo, Martin (2008: 1) aveva definito provocatoriamente il francese «le vilain petit canard parmi les langues romanes», proprio perché questa lingua sembra presentare schemi intonativi che non si prestano a una descrizione secondo un modello che possa andar bene per le altre lingue romanze. (Ovviamente, una descrizione accurata potrebbe mostrare la stessa inadeguatezza anche per altri sistemi).

¹⁰ È questo il modello che si presta meglio in una prospettiva didattica distinguendo un numero gestibile di schemi intonativi: dal dichiarativo all'interrogativo, polare o totale, al continuativo, minore e maggiore, al parentetico. Già Guimbretière (1994), come più recentemente Wells (2006), riteneva inadeguate a questo scopo le elaborazioni teoriche più recenti.

3. Valutazione qualitativa delle differenze intonative in un campione di enunciati simili

Sulla base di queste premesse, è stato da noi condotto un saggio di confronti tra enunciati simili nelle tre diverse lingue. Le registrazioni hanno avuto luogo nel Laboratorio di Fonetica Sperimentale “Arturo Genre” presso il CLA-UniTO dell’Università di Torino nell’ambito del lavoro finale di Laurea di G. Giordano (2013).¹¹

I confronti sono stati agevolati dall’analisi strumentale (condotta con il *software* PRAAT) e dall’osservazione di andamenti oggettivi della resa intonativa degli enunciati. La discussione di alcuni aspetti di differenziazione ha permesso di sottolineare soluzioni intonative tipiche con considerazioni utili ai fini dell’apprendimento.

Gli esempi su cui si è concentrata l’attenzione erano relativi a enunciati neutri o focalizzati a struttura SVO di tipo affermativo e interrogativo, basati su 60 frasi tratte da Wells (2006) e Calabrò (2010), di cui si è cercata una resa ‘corrispondente’ nelle altre lingue.

Pur essendo un tratto relativo alle caratteristiche individuali degli *speaker* considerati (tutti uomini nella stessa fascia d’età, con voce impostata e con prolungata esperienza di dicatori professionali), tra i fattori che hanno portato a osservare distinzioni tra le realizzazioni è l’intervallo di f_0 (*pitch range*) esplorato nel corso delle produzioni. La diversa estensione del *pitch range*, in riferimento alle possibilità vocali dei parlanti, si presenta: 1) piuttosto variabile per lo *speaker* italiano senza tuttavia comportare cambiamenti di registro o modalità fonatoria; 2) concentrata in un intervallo più contenuto nel caso delle produzioni dello *speaker* inglese (ma con possibilità di sfioramento nel registro di cricchiato, sotto i 60 Hz); 3) al contrario, piuttosto estesa, soprattutto alle alte frequenze (fino a 350 Hz) nel caso dello *speaker* francese che pure, occasionalmente, raggiunge valori più gravi (fino a 60 Hz).

Quanto ai movimenti melodici più ricorrenti per una descrizione dettagliata (v. Giordano, 2013), nel complesso, è interessante notare che in tutti gli enunciati osservati, il francese presenta effettivamente soluzioni distinte rispetto alle altre lingue. Oltre a un certo numero di altri dettagli non trascurabili, l’inglese (i cui enunciati sono stati però caratterizzati da un’intonazione maggiormente didascalica) presenta talvolta una risalita finale negli schemi dichiarativi con *focus* interno simile a quella che si

¹¹ Le realizzazioni intonative studiate appartengono alle voci degli speaker Massimo Giardini, Chris Owen e Bernard Moutounet ma per le tre lingue si dispone di enunciati simili prodotti da altri tre speaker.

riscontra, invece, *mutatis mutandis* nella forma interrogativa francese indipendentemente dalla posizione del *focus*. Tuttavia è proprio nelle modalità di segnalazione delle gerarchie accentuali e delle prominenze informative che gli enunciati considerati differiscono, attribuendo a questo aspetto le maggiori differenze tra le lingue (italiano e francese da una parte e inglese dall'altra).

Simili osservazioni suggeriscono come il ricorso a un approccio analitico strumentale possa essere d'aiuto a un apprendente per migliorare la sua attenzione ai fatti intonativi caratteristici di una lingua straniera (e, secondariamente, come sia opportuno che l'apprendente possa disporre di un modello la cui voce sia quanto più possibile adatta alla sua estensione vocale). La letteratura, in questo campo, non fornisce molti strumenti; ma da questo lavoro si evince che tramite l'ascolto e l'osservazione dei movimenti melodici realizzati dai parlanti nativi si possono non solo far notare le differenze tra la lingua materna e quella straniera che si vuole apprendere, ma anche riflettere sulle modalità di realizzazione intonativa degli enunciati della stessa lingua materna.¹²

4. L'apprendimento-insegnamento assistito dell'intonazione delle lingue straniere

Da anni si teorizza e si descrive la variazione dell'intonazione, ma la letteratura risulta ancora lacunosa nel campo delle applicazioni delle conoscenze acquisite in ambito didattico. I pochi riferimenti facilmente reperibili sono quelli specifici non della didattica, ma dell'apprendimento della prosodia, in cui si sottolinea spesso come gli aspetti soprasesimentali costituiscano la parte più difficile da conquistare in una lingua straniera. Come ricordano Boureux and Batinti (2004: 234-235):

La “corretta” pronuncia dipende soprattutto dalla correttezza e dall'automatismo nella resa dell'intonazione e dell'accentazione lessicale e sintattica. Favorire l'immersione orale nella lingua straniera per mezzo degli elementi prosodici si rivela molto efficace a diversi livelli dell'apprendimento. La prosodia favorisce la rieducazione della percezione fonica degli studenti, che interpretano e producono le caratteristiche foniche straniere con il filtro percettivo della lingua madre. Un lavoro di ripetizione e di correzione di enunciati brevi in dialoghi contestualizzati, permette agli insegnanti di far percepire la struttura della lingua straniera in modo “obiettivo” [...]. Così, lo studente acquisisce progressivamente la

¹² In queste prospettive di studio, può essere utile riferirsi anche al metodo fonotetico naturale di Canepari (2008).

capacità di comprensione del parlato spontaneo che, presente nella gran parte della comunicazione ordinaria giornaliera, è realizzato come ipoparolario e destrutturato da vari fattori.

La prosodia influisce sulla comunicazione parlata sin dai primissimi passi compiuti dall'infante e ne condiziona la modalità di produzione e percezione. Recenti studi riassunti nel campo della glottodidattica pongono l'accento sulla necessità di assegnarle un posto importante nell'insegnamento e quindi nelle fasi dell'apprendimento delle lingue (Trouvain and Gut, 2007; De Marco *et alia*, 2014).

Ritmo e intonazione portano, infatti, un'informazione determinante e non secondaria rispetto a quella dell'organizzazione segmentale dei messaggi. È importante, quindi, proporre agli studenti modelli che presentino le caratteristiche soprasedimentali complessive della lingua straniera, grazie a enunciati scelti per aiutare a cogliere pause, accenti e schemi intonativi tipici. All'ascolto è possibile associare una riflessione sulle categorie alle quali è necessario dedicare più attenzione (v. §§ prec.).¹³

Tuttavia, in una prospettiva di auto-apprendimento o di apprendimento assistito al computer, i modelli ai quali si ambisce possono essere quelli di Chun (1998), che propone l'utilizzo di un software, il *Visi-Pitch*, col quale gli studenti possono mettere a confronto un enunciato registrato da uno speaker madrelingua con la propria versione tramite la visione delle rispettive curve melodiche. L'idea non è nuova le prime applicazioni risalgono a James, 1976 e Fischer, 1986; (v. Fig. 6) ed è già integrata in prodotti commerciali (v. dopo).¹⁴

¹³ Una discussione sugli schemi intonativi più utili da osservare è in Romano 2008. Una lista di etichette prosodiche relative ai fenomeni che si presentano ai vari livelli è in fase di testing presso il LFSAG ed è costantemente aggiornata all'indirizzo:

http://www.personalweb.unibo.it/antonio.romano/IS_Etichette_prosodiche.pdf.

¹⁴ Interessanti applicazioni sono proposte anche ricorrendo a prodotti più generici di cui si prospetta un'estensione d'uso (v. Martin, 2010).

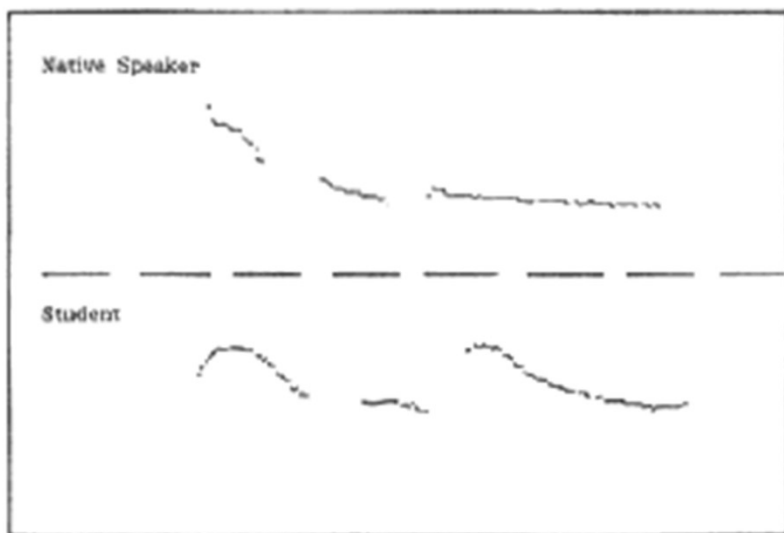


Figura 6. Curve melodiche di due realizzazioni della frase francese ‘Qu’est-ce qu’il fait?’; in alto: curva relativa all’enunciato di un parlante nativo; in basso; curva prodotta da un apprendente americano di francese L2 (immagine tratta da Fischer, 1986 [Chun, 2013]).

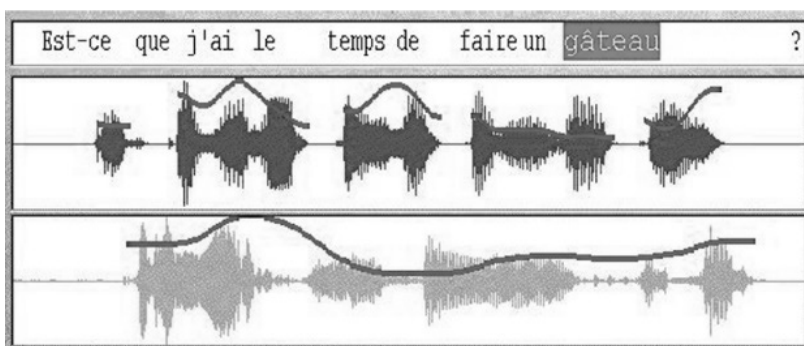


Figura 7. Curve melodiche di due realizzazioni della frase francese ‘Est-ce que j’ai le temps de faire un gâteau?’; in alto: curva di f_0 relativa all’enunciato di un parlante nativo; in basso; curva prodotta da un apprendente di francese L2 (immagine prodotta da *Talk to Me* 1998 [Cazade, 1999: 24]).

Nell’esempio di Fig. 6 si nota in alto la curva melodica di una realizzazione da parte di uno speaker madrelingua della domanda ‘Qu’est-

ce qu'il fait?'; in basso si osserva invece quella di un apprendente di francese L2. In Fig. 7 si propone, invece, un esempio di finestra di confronto disponibile in un prodotto commerciale pionieristico (*Talk to Me*, 1998).

Tra gli autori che più recentemente si sono interessati a queste applicazioni, troviamo A. Cazade e R. Delmonte. Quest'ultimo analizza un'applicazione (denominata *PM*, v. Delmonte, 1999) specializzata nel *tutoring* prosodico, attraverso esercizi di auto-apprendimento che si soffermano particolarmente sulle condizioni nelle quali si presentano difficoltà prosodiche per gli italiani che tendono ad applicare, sbagliando, il proprio sistema intonativo all'inglese. Gli esercizi si concentrano soprattutto al livello sillabico e segmentale proponendo esercizi sulla realizzazione dell'accento e della durata sillabica. Il *PM*, tramite uno schema come quello presentato in Fig. 8, fa un confronto a livello prosodico tra le parole/frasi pronunciate da un parlante madrelingua e quelle riprodotte dall'apprendente, rilevando le deviazioni significative, analizzando i problemi in modo grafico-visivo e fornendo indicazioni su come correggere gli errori.

The screenshot shows a software window titled "Enunciato e Intonazione" with a "Fonetica" logo in the top right corner. The main content area is divided into several sections:

- Text Comparison:**
 - Frase:** "can you manage" (with left and right arrow icons)
 - Accento principale master:** "can you•ma• nage" (with a dot on 'ma')
 - Accento principale studente:** "can you ma•nage•" (with a dot on 'ma' and a red dot on 'nage', accompanied by a warning triangle icon)
 - Ritmo studente:** "Va bene."
- Profilo intonativo:** A graph showing two intonation profiles. The top profile (master) has a peak on "ma" and a dip on "nage". The bottom profile (student) also has a peak on "ma" but a dip on "nage", indicating a prosodic error.
- Navigation Bar:**
 - Left: "lista attività" icon
 - Center: "Registra" (with a microphone icon) and "Ascolta" (with a speaker icon) buttons
 - Right: "attività successiva" icon

Figura 8. Esempio di esercizio di apprendimento assistito con suggerimenti correttivi a livello prosodico (tratto da Delmonte, 1999).

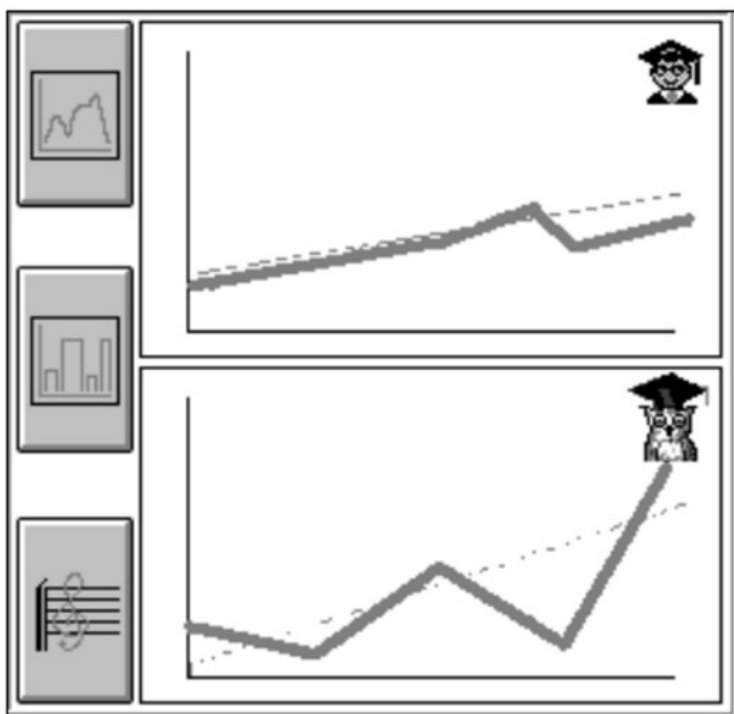


Figura 9. Esempio di esercizio di apprendimento assistito con suggerimenti correttivi a livello prosodico (tratto da Cazade, 1999).

Una simile procedura è proposta da Cazade (1999) che produce versioni schematizzate delle curve da confrontare anche sul piano della declinazione generale (v. Fig. 9).¹⁵

Delmonte (1999) sostiene che la tecnologia dovrebbe offrire strumenti per l'analisi prosodica utili nell'insegnamento per aiutare l'apprendente a eseguire l'andamento intonativo il più vicino possibile a quello del madrelingua. Tuttavia, essendo italiano e inglese due lingue piuttosto diverse su questo piano, si creano condizioni che possono indurre in errore l'apprendente. Da qui la necessità di creare strumenti che aiutino l'apprendimento della pronuncia, stimolandone la pratica. L'autore sostiene che l'auto-apprendimento sia d'incoraggiamento allo studente,

¹⁵ Tra i modelli più noti di stilizzazione delle curve intonative ricordiamo qui quello proposto da 't Hart *et alii* (1990).

anche perché lo mette nelle condizioni di valutare in modo autonomo i propri risultati.¹⁶

La ricerca in questo campo ha progressivamente beneficiato dei progressi tecnologici e di ulteriori conquiste nel campo della descrizione delle modalità di strutturazione ritmica di lingue come l'inglese e il francese (Frost, 2010; Frost and Picavet, 2014).

Parallelamente, alcuni autori hanno cominciato a sviluppare prodotti per l'apprendimento assistito dell'accento inglese a francofoni (notoriamente interessati da sordità all'accento, *cfr.* Peperkamp and Dupoux, 2002).

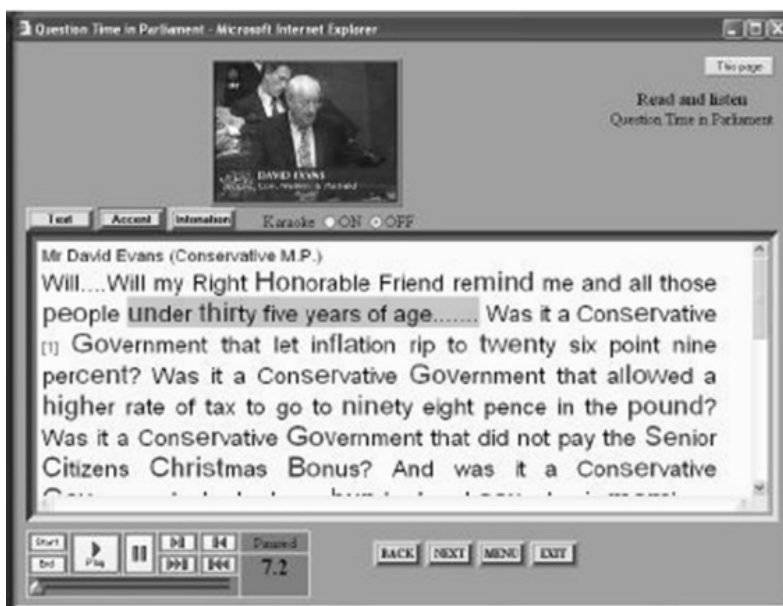


Figura 10. Esempio di finestra multimediale del software *SWANS* (Beck et alii, 2005).

¹⁶ Nell'ambito di *MATISSE* (*Method and Tool Innovations for Speech Science Education*), altri autori hanno proposto esercizi interattivi. Si veda ad es. l'articolo di Fiandino et alii (1999) in cui vengono presentati i risultati di una ricerca sull'insegnamento, da parte di insegnanti madrelingua, dell'intonazione francese in alcune Università inglesi. La ricerca è basata su un questionario proposto anche a insegnanti che non riconoscono di primaria importanza l'insegnamento dell'intonazione, ma che valutano positivamente l'introduzione di metodi basati sull'aiuto di tecnologie affianco a quelli più tradizionali.

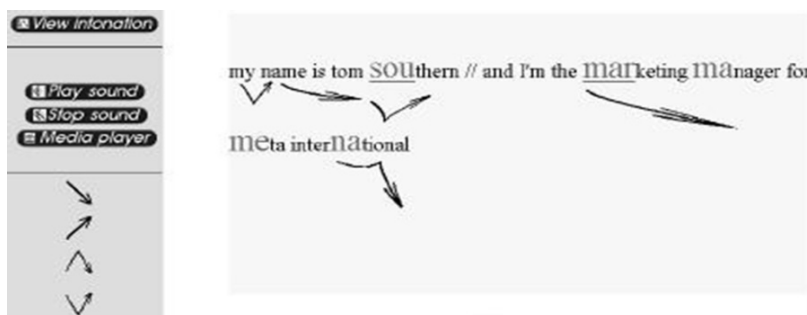


Figura 11. Esempio d'interfaccia grafica del software *Sounds Right* (Péchou & Stenton, 2002, cit. da Beck *et alii*, 2005).

Tra i prodotti orientati alla fonodidattica assistita di questi fenomeni ricordiamo il software *SWANS* (v. Fig. 10) e il prototipo *Sounds right* previsto per fornire un'integrazione grafica d'informazioni su accento e intonazione (v. Fig. 11).¹⁷

In *Prosodic tools for language learning*, Delmonte (2009: 177) propone un nuovo bilancio e analizza il ruolo delle tecnologie del parlato nell'apprendimento della prosodia delle lingue. Nel presentare nuovi strumenti per l'analisi prosodica, Delmonte (2009) si serve di dati in inglese e in italiano e conferma che l'informazione prosodica locale in sé non basta a caratterizzare la prosodia della L2. Nell'insegnamento dell'intonazione è infatti necessario far contrastare gli schemi tipici di diversi tipi di frasi e l'uso di strumenti di *Pitch-tracking* può senz'altro essere utile per insegnare l'intonazione di base. Tuttavia, in futuro, spostando l'attenzione sulle competenze comunicative e socio-culturali, un maggiore interesse dovrebbe essere rivolto alla comunicazione, a livello del discorso (Chun, 2002, 2013b), e ai riflessi sulla prosodia delle differenze culturali nei modelli del parlato (Delmonte, 2009).

Presso il *LFSAG*, così come – con maggior successo – all'Oriente di Napoli (De Meo & Pettorino, 2011, Pettorino & Vitale, 2012), sono ora in corso esperimenti relativi al confronto tra modalità di realizzazione dell'intonazione italiana da parte di apprendenti sinofoni di italiano L2 e controllo nella produzione dei toni da parte di apprendenti italofofoni di cinese L2. Anche in quest'ambito, il ricorso a procedure sperimentali di ispezione audio-visiva delle realizzazioni da parte dei nativi e degli apprendenti sembra produrre effetti benefici. L'applicazione di metodi

¹⁷ Un metodo per l'apprendimento del ritmo linguistico basato su tecnologie *multimediali* è, ad es., quello proposto da Picavet *et alii* (2013).

correttivi basati su tecniche di rappresentazione dei profili di f_0 è proposto da Chun (2013a) e Chun *et alii* (2013) nelle realizzazioni di enunciati in cinese di *speaker* madrelingua studenti (v. es. in Fig. 12).

Basandosi su una tecnologia simile, quest'autrice aveva proposto in precedenza Chun, (1998) un'applicazione delle stesse tecniche all'analisi intonativa di enunciati con *focus* dinamico (come alcuni di quelli descritti al §3). La Fig. 13 offre la possibilità di apprezzare come il focus in inglese possa riflettersi sui pronomi (negli esempi: 'Are YOU going?' e 'I'M going' con modalità che dipendono proprio dall'intonazione di frase).

La dissociazione tra ricerca teorica e modalità reali di resa dell'intonazione emerge, dunque, in quest'ambito in modo considerevole. Il *gap* comincia a essere colmato da lavori condotti nell'ambito di collaborazioni più costruttive che si possono stabilire proprio in seno ai Centri Linguistici, dove s'incontrano le competenze degli insegnanti di lingua e dei tecnici / fonetisti e quelle degli esperti di didattica delle lingue.

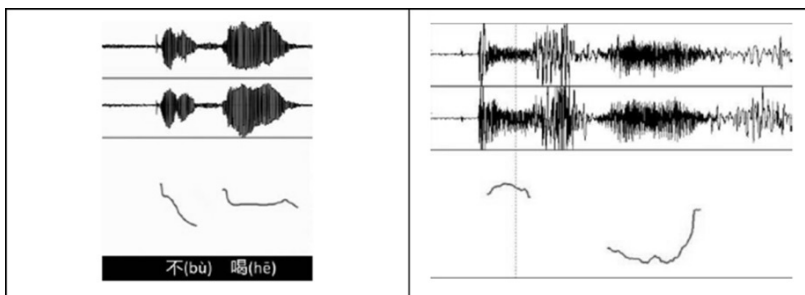


Figura 12. Grafici relativi a rappresentazioni di variabili acustiche in enunciati realizzati da un madrelingua (a sinistra) e da uno studente di cinese mandarino (a destra) (adattati da Chun, 2013a).

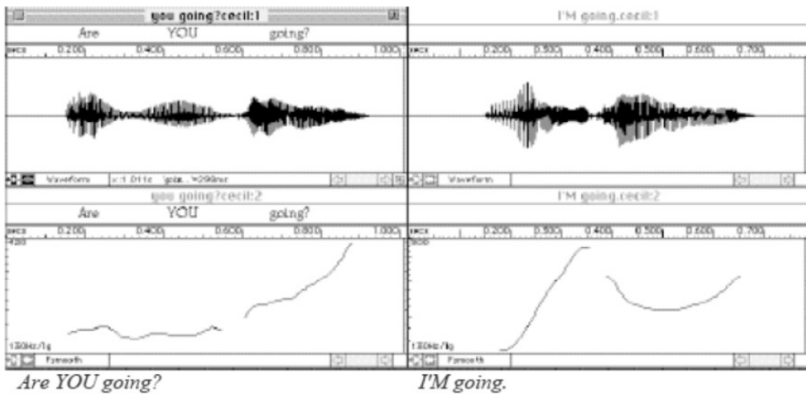


Figura 13. Esempio di enunciato con *focus* dinamico (Chun, 1998).

Recentemente M.G. Busà (2012) ha fornito una rassegna di studi sull'apprendimento e sull'insegnamento della prosodia in una lingua seconda, in un volume in cui è riuscita a federare interessi diversi attorno alla prosodia di L2. Nonostante i fenomeni prosodici rappresentino gli aspetti basilari nell'acquisizione e nell'apprendimento, non si ha infatti ancora un'adeguata disponibilità di metodi e materiali che permettano di stabilire le differenze tra i sistemi intonativi delle lingue. D'altra parte diversi autori sono d'accordo nell'affermare che, prima di imparare una nuova lingua, è utile disporre di conoscenze esplicite dei tratti prosodici della propria lingua materna, così da poter fare le differenze tra L1 a L2 e, soprattutto, in modo da riconoscere quali tratti possono essere trasferiti positivamente e quali aspetti devono essere, invece, oggetto di maggiore riflessione.

Anche M. Boureux (2012), in un contributo dedicato alla didattica della prosodia del francese, mette in evidenza il legame che si crea tra intonazione, ritmo e struttura segmentale, attribuendo ai primi molti degli errori prodotti dagli italofoni. In riferimento al Metodo Verbo-tonale (*VTM*), Boureux delinea una serie di *input* didattici che offrono agli insegnanti di francese L2 un aiuto concreto per migliorare le capacità e le competenze orali dei loro discenti.¹⁸

¹⁸ Attraverso la riproduzione o l'imitazione di enunciati in L2, il metodo permette di esaltare le differenze prosodiche tra le produzioni concrete dall'apprendente e la pronuncia target della lingua, in base alle quali l'insegnante può fornire modelli fonetici adatti al tipo di errori più frequenti nella produzione orale di ciascun apprendente. L'importanza di un buon controllo del ritmo linguistico, in questo

Studi come questi rafforzano l'idea che l'apprendimento generale della pronuncia delle lingue straniere possa beneficiare di metodi di osservazione strumentale assistita di errori che sono prevalentemente legati alla gestione delle variabili prosodiche. Una presa di coscienza delle modalità di sviluppo di un contorno intonativo e/o di uno schema ritmico-accentuale può senz'altro suggerire strategie di auto-correzione efficaci. La prova è nell'integrazione di moduli specifici già avvenuta in diversi prodotti commerciali, anche se una valutazione quantitativa dei benefici tarda a manifestarsi.

5. Conclusioni

Con questo contributo abbiamo inteso riassumere alcuni argomenti della questione dell'analisi e dell'insegnamento dell'intonazione delle lingue. Dopo aver suggerito una breve lettura storica della complessa vicenda della fonodidattica dell'intonazione in italiano, francese e inglese, abbiamo passato in rassegna una serie di fenomeni ritmico-intonativi degni d'attenzione e ricordato alcuni progressi delle procedure di confronto audio-visivo dei parametri acustici a questi associati. Pur sottolineando un netto scollamento tra ricerca fondamentale e applicata in questo settore, abbiamo concluso incoraggiando gli specialisti a stabilire reti di collaborazione più strette nelle quali far emergere le diverse esigenze. La definizione di linee di ricerca maggiormente finalizzate alla spendibilità delle risorse teoriche può avvenire con buone prospettive di successo proprio nell'ambito dei Centri Linguistici d'Ateneo.

Bibliografia

- Avesani, C. 1995 "ToBit. Un sistema di trascrizione per l'intonazione italiana", in Lazzari, G. ed. *Atti delle V Giornate di Studio del Gruppo di Fonetica Sperimentale*. Trento: Servizio Editoria ITC, 85-98.
- Beck, A., Décuré, N., Gaillard, P., Kabbaj, N., Péchou, A., Stenton, A., Tazi, S., Toma, A., Tricot, A. and Vaillant-Sirdey, C. 2005 "SWANS, un système auteur de synchronisation et d'annotation pour un apprentissage multimodal des phénomènes accentuels en langue vivante". *Environnements Informatiques pour l'Apprentissage Humain*. Montpellier, 2005, 13-14 Rapports LAAS 05013/05014,

caso, risulta fondamentale per prevenire l'aggiunta o l'omissione di elementi segmentali.

- http://andre.tricot.pagesperso-orange.fr/Stenton_article1.pdf/Stenton_article1.pdf.
- Bertinetto, P.M., Magno-Caldognetto, E. 1993 “Ritmo e intonazione”, in A.A. Sobrero ed. *Introduzione all’italiano contemporaneo, Le strutture, 2*. Roma-Bari: Laterza, 141-192.
- Bolinger, D. 1978 “Intonation across languages”, in J. Greenberg et alii ed. *Universals of human language, 2-Phonology*. Stanford: Stanford University Press, 471-524.
- Boureux M. (2012). French prosody of Italian speakers: characteristics and didactic inputs. in Busà M.G. and Stella A. eds. *Methodological Perspectives on Second Language Prosody*. Papers from ML2P 2012. Padova: CLEUP, 42-46.
- Boureux, M. and Batinti, A. 2004 “La prosodia. Aspetti teorici e metodologici nell’apprendimento-insegnamento delle lingue straniere, in *Atti delle XIV Giornate di Studio del Gruppo di Fonetica Sperimentale Viterbo, 2003*. Roma: Esagrafica, 233-238.
- Busà, M.G. 2012 “The role of prosody in pronunciation teaching: a growing appreciation”, in Busà M.G. and Stella A. eds, 101-105.
- Busà, M.G. and Stella, A. eds. 2012 *Methodological Perspectives on Second Language Prosody*. Padova: CLEUP.
- Calabrò, L. 2010 *E tu... come pronunci?*. Alessandria: Edizioni dell’Orso.
- Canepari, Luciano 1985. *L’intonazione. Linguistica e paralinguistica*, Napoli: Liguori.
- Canepari, L. 2008 *Pronuncia inglese per italiani. Fonodidattica contrastiva naturale*. Roma: Aracne.
- Cazade, A. 1999 “De l’usage des courbes sonores et autres supports graphiques pour aider l’apprenant en langues!”, in *ALSIC Apprentissage des Langues et Systèmes d’Information et de Communication*, online, 22, 3-32 alsic_n04-rec1, 15 décembre 1999, <http://alsic.revues.org/1623>; DOI : 10.4000/alsic.1623, ultimo accesso 20 aprile 2015.
- Chafe, W. 1987 “Cognitive constraints and information flow”, in R. Tomlin ed. *Coherence and grounding in discourse: outcome of a Symposium*, Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, 21-51.
- Chapallaz, M. 1960 “Notes on Italian intonation”, in *Le Maître Phonétique*, 75, 10-13.
- . 1962 “Further notes on Italian intonation”, in *Le Maître Phonétique*, 77, 5-7.
- . 1964 “Notes on the Intonation of Questions in Italian”, in D. Abercrombie et alii eds. *In Honour of Daniel Jones*, London: Longman-Green-and-Co., 306-312.

- Chun, D.M. 1998 “Signal analysis software for teaching discourse intonation”, in *Language Learning & Technology*, 2, 61-77.
- . 2002 *Discourse Intonation in L2: From theory and research to practice*. Amsterdam: Benjamins.
- . 2013a “Computer-Assisted Pronunciation Teaching”, in Chapelle C.ed. *The encyclopedia of applied linguistics*. Oxford: Wiley-Blackwell DOI: 10.1002/9781405198431.wbeal0172.
- . 2013b “Technology and discourse intonation”, in Chapelle C. ed. *The encyclopedia of applied linguistics*. Oxford: Wiley-Blackwell DOI: 10.1002/9781405198431.wbeal1180.
- Chun, D.M., Jiang, Y. and Ávila, N. 2013 “Visualization of tone for learning Mandarin Chinese”, in *Proceedings of the 4th Pronunciation in Second Language Learning and Teaching Conference Vancouver, British Columbia, 2012*. Ames (IA): Iowa State University, 77-89.
- Couper-Kuhlen, E. 1986 *An introduction to English Prosody*, London: Edward Arnold.
- Couper-Kuhlen, E. and Selting, M. 1996 *Prosody in conversation*, Cambridge: Cambridge Univ. Press.
- Cresti, E. 1999 “Force illocutoire, articulation topic/comment et contour prosodique en italien parlé”, in *Faits de langue*, 13, 168-181.
- Cruttenden, A. 1986 *Intonation*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Crystal, D. 1969 *Prosodic Systems and Intonation in English*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Delattre, P. 1966 “Les dix intonations de base du français”, in *French Review*, 40, 1-14.
- Delmonte, R. 1999 *A Prosodic Module for Self-Learning Activities, in MATISSE Method and Tool Innovations for Speech Science Education*, London: University College of London, 129-132.
- . 2009 “Prosodic tools for language learning”, in *International Journal of Speech Technology*, 124, 161-184.
- De Marco, A., Soriano, P. and Mascherpa, E. 2014 “L’acquisizione dei profili intonativi in apprendenti di italiano L2 attraverso un’unità di apprendimento in modalità blended learning”, in De Meo A., D’Agostino M., Iannaccaro G. and Spreafico L. eds. *Varietà dei contesti di apprendimento linguistico, Studi AitLA*, 1, 189-210.
- De Meo, A. and Pettorino, M. 2011 “L’acquisizione della competenza prosodica in Italiano L2 da parte di studenti sinofoni”, in Bonvino E. and Rastelli S. eds. *La didattica dell’italiano a studenti cinesi e il progetto Marco Polo*, Pavia: Pavia University Press, 67-79.
- Denoeud, B., Raquillet, M. and Forti A. 1996 “Aider à l’apprentissage des phénomènes prosodiques en situation d’autoformation”, in *Actes du*

- Colloque Ergo-IA 96 – Ergonomie et informatique avancée Biarritz, France, 1996*. Bayonne: Institut du logiciel et des systèmes, 385-396.
- Di Cristo, A. 1998 “Intonation in French”, in Hirst and Di Cristo eds. *Intonation Systems. A Survey of Twenty Languages*. Cambridge: Cambridge University Press, 195-218.
- Fiandino, C., Green, P. and Rouxville, A. 1999 “Criteria for Designing Interactive Exercises to Learn French Intonation”, in *MATISSE Method and Tool Innovations for Speech Science Education*, London: University College of London, 133-136.
- Fischer, L.B. 1986 *The use of audio/visual aids in the teaching and learning of French*. Pine Brook (NJ): Kay Elemetrics Corporation.
- Frost, D. 2010 “Stress cues in English and French: a perceptual study” in *Journal of the International Phonetic Association*, 411, 67-84.
- Frost, D. and Picavet, F. 2014 “Putting Prosody First – Some Practical Solutions to a Perennial Problem: The Innovalangues Project”. *Research in Language*. Issue 123, 233-243.
- Giordano, G. 2013 “Struttura informativa dell’enunciato e intonazione nella didattica di Italiano, Inglese e Francese”, Dissertazione di Laurea, Dip. di Lingue e L.S. e C.M. Università degli Studi di Torino rel. A. Romano, manoscritto.
- Grice, M., Savino, M., D’Imperio, M.P., Avesani, C., Gili Fivela, B., Marotta, G., Soriano, P., Caputo, M.R. 1999 “Use of an autosegmental-metrical ToBI-like system for annotating varieties of Italian”, study presented at “Intonation: models and ToBI labeling” ICPH99 workshop event, San Francisco, 1999 – v. ora Grice *et aliae* 2005.
- Grice, M., D’Imperio, M.P., Savino, M., Avesani, C. 2005 “A strategy for intonation labelling varieties of Italian”, in Sun-Ah Jun ed. *Prosodic Typology: The Phonology of Intonation and Phrasing*. Oxford: Oxford University Press, 362-389.
- Guimbretière, E. 1994 *Phonétique et enseignement de l’oral*. Parigi: Didier/Hatier.
- Gussenhoven, C. 1984 *On the grammar and semantics of sentence accents*. Dordrecht: Foris.
- ‘t Hart, J., Collier, R., Cohen, A. 1990 *A perceptual study of intonation: an experimental-phonetic approach to speech melody*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Halliday, M.A.K. 1967. *Intonation and Grammar in British English*, The Hague: Mouton.

- Hirst, D. 1983 "Structures and categories in prosodic representations", in Cutler A. and Ladd R. eds. *Prosody: Models & Measurement*. Berlin: Springer, 93-109.
- . 1998 "Intonation in British English", in Hirst, D. and Di Cristo, A. eds. 56-77.
- Hirst, D. and Di Cristo, A. 1998 *Intonation Systems. A Survey of Twenty Languages*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Hockett, C.F. 1963 "The Problem of Universals in Language", in Greenberg J.H. ed. *Universals of Language*. Cambridge (Mass.): MIT Press, 1-22.
- James, E. 1976 "The acquisition of prosodic features of speech using a speech visualizer", in *International Review of Applied Linguistics*, 143, 227-243.
- Jones, D. 1909 *Intonation Curves*. Leipzig-Berlin: Teubner.
- Lacheret-Dujour, A. 2001 "Modéliser l'intonation d'une langue. Où commence et où s'arrête l'autonomie du modèle? L'exemple du français parlé", in *Actes du colloque international Journées Prosodie 2001 Grenoble*, 2001, 57-60.
- Ladd, D.R. 1996 *Intonational Phonology*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Lombardi Vallauri, E. 2009 *La struttura informativa. Forma e funzione negli enunciati linguistici*. Roma: Carocci.
- Martin, P. 2008 "L'intonation du français : le vilain petit canard parmi les langues romanes ?", in *Experimental Prosody, Language Design*, special issue 2, 1-13.
- Martin, P. 2010 "Learning the prosodic structure of a foreign language with a pitch visualizer", in *Proceedings of Speech Prosody Chicago, 2010*, 1-4 <http://speechprosody2010.illinois.edu/program.php#100980>, ultimo accesso 20 aprile 2015.
- . 2012 "The Autosegmental-Metrical Prosodic Structure: not fit for French?", in *Proceedings of the 6th International Conference Speech Prosody 2012 Shanghai, 2012*. Shanghai: Tongji University Press, 131-134.
- O'Connor, J.D., Arnold, G.F. 1961 *Intonation of Colloquial English*. London: Longman.
- Palmer, H.E. 1922 *English Intonation with systematic exercises*. Cambridge: Heffer & sons.
- Panconcelli-Calzia, G. 1939 "Über die „Frageton“ im Italienischen", in *Vox Romanica*, 41, 35-47.
- Péchou, A. and Stenton, A. 2002 "Encadrer la médiation – le cas de l'intonation", *Colloque Compréhension et Hypermédia, approches*

- cognitives, communicationnelles et sémiotiques, Albi, France, 2002, Présentation du système auteur Sounds Right manuscrit.*
- Peperkamp, S. and Dupoux, E. 2002 “A typological study of stress deafness”, in Gussenhoven C. and Warner N. eds. *Laboratory Phonology 7, 2000*. Berlin: Mouton de Gruyter, 203-240.
- Pettorino, M. and Vitale, M. 2012 “Transplanting native prosody into second language speech”, in Busà M.G. and Stella A. eds. 95-99.
- Picavet, F., Aubergé, V. et Rossato, S. 2013 “Production orale en anglais : travailler en rythme, produire du sens et être compris”, in Masperi M. éd. *Apprendre à s’autoformer en langues : approches créatives et outils numériques*, no. spécial de *Les Langues Modernes*, 1074, 104-114.
- Prieto, P. 2014 “The Intonational Phonology of Catalan”, in Sun-Ah Jun ed. *Prosodic Typology 2. The Phonology of Intonation and Phrasing*. Oxford: Oxford University Press, 43-80.
- Romano, A. 2008 *Inventari sonori delle lingue: elementi descrittivi di sistemi e processi di variazione segmentali e sovrasegmentali*. Alessandria: Edizioni dell’Orso.
- Rossi, M. 1998 “Intonation in Italian”, in Hirst and Di Cristo eds., 219-238.
- . 1999 *L’intonation, le système du français. Description et modélisation*. Parigi-Gap: Ophrys.
- Simone, R. 1992 *Fondamenti di linguistica*. Roma-Bari: Laterza.
- Sorianello, P. 2006 *Prosodia: modelli e ricerca empirica*. Roma: Carocci.
- Trouvain, J. and Gut, U. 2007 *Non-Native Prosody. Phonetic Description and Teaching Practice*. Berlin: Mouton de Gruyter.
- Wells, J.C. 2006 *English Intonation: An Introduction*. Cambridge: Cambridge University Press.